

118 LA STORIA DEL GOVERNO
non sono buoni Cittadini, sendo che
preferiscono le loro passioni al vero
interesse dello stato. Tal'era quel Pri-
uli, che confessava non aver mai dato,
ne darebbe mai la sua voce à tai pre-
tendenti, dicendo che era vna ver-
gogna di vendere la Nobiltà, che
non si deve concedere, che al meri-
to e di scrivere nel libro d'oro de'

*E il libro dove sono
scritti tutti li
nomi del
Nobili
Veneti.* nomi di Artigiani, ed Auventurieri
sovra che diceva molto piacevol-
mente il Cavagliere Giovanni Sagre-
di, *ch'era fare la falsa moneta, di
far del danaro d'una sì bassa lega.*

Quanto agli Ecclesiastici egli è
vero, che il Senato è loro troppo
indulgente, e principalmente alli
Frati, quali secondo il tutto del Car-
dinal' Elei mentr'era Nuncio à Ve-
nezia, *aurebbero gran bisogno, che si
accorciasse loro i capucci.* Mà è con
questo mezzo che la Republica si
mette in istato di non temere gli
effetti, che producono altrove le Cen-
sure, e le scummuniche *a della Cor-
te Romana,* sendo che, sapendo be-
nissimo i Frati, che alcun' altro Pren-

cipe

*a Vedi
interdet-
to alle
note.*